

Geografia politica

Riassunti

Capitolo 1

CHE COS'È QUESTA COSA CHIAMATA POLITICA?

Con la definizione **politica formale** intendiamo l'azione del sistema costituzionale di governo e le sue istituzioni e procedure definite dal diritto pubblico. Il sistema politico può accordarci diritti civili formali o doveri politici formali; o può influenzare la società in cui viviamo attraverso **cambiamenti** nelle politiche pubbliche.

Secondo il pensatore francese **Michel Foucault** questi cambiamenti sono legati ai mutamenti del modo in cui il potere viene esercitato. Egli sostiene che nelle società tradizionali il potere veniva esercitato in modo visibile prendendo spesso la forma di manifestazioni e azioni spettacolari. Nelle società moderne, invece, l'esercizio del **potere** è più nascosto.

L'idea di Foucault del potere nelle società moderne viene spesso definita una concezione "**capillare**" del potere stesso per indicare che esso filtra attraverso la maggior parte delle nostre relazioni, comprese quelle banali e ordinarie, coinvolgendo gran parte delle attività quotidiane.

CAPIRE LA POLITICA

La politica implica pratiche sociali **materiali** e **discorsive**. Gli aspetti materiali delle pratiche sociali sono quelli che riguardano l'organizzazione e l'uso delle cose, mentre gli aspetti discorsivi riguardano le idee, il linguaggio, i simboli e i significati. Le **pratiche** materiali e le pratiche discorsive possono essere considerate separatamente ai fini della loro analisi, ma non possono esistere indipendentemente le une dalle altre.

Il concetto di modo di **produzione** fa riferimento ai modi per mezzo dei quali agli individui e ai gruppi sociali vengono forniti gli strumenti per soddisfare i propri **bisogni** e i propri desideri, a partire dalle **necessità** biologiche fino ai **lussi** superflui:

- il processo di produzione necessita dei mezzi di produzione, delle materie prime e della forza lavoro umana;
- il processo di produzione è organizzato in modi differenti nei diversi tempi e luoghi;
- esiste una divisione del lavoro per mezzo della quale le diverse parti del processo produttivo vengono allocate tra i diversi gruppi sociali;
- c'è un sistema di distribuzione e circolazione attraverso cui i prodotti possono essere distribuiti tra i consumatori.

Questi **fattori** e le loro relazioni possono assumere forme diverse nei vari modi di produzione, e i loro esiti sociali sono sistematicamente iniqui, sebbene il carattere e le cause di questa disuguaglianza varino a seconda dei sistemi sociali.

Secondo Foucault il significato del **linguaggio** non è né trasparente, né evidente: le parole, le affermazioni, i simboli, le metafore possiedono significati diversi a seconda del contesto. Il significato di una certa affermazione dipende in parte da chi la sta pronunciando e da modo in cui viene pronunciata, ma anche da come essa si colloca in uno schema più ampio di asserzioni simboli e conoscenza, ovvero quella che Foucault chiama "**formazione discorsiva**".

LA GEOGRAFIA POLITICA

La geografia politica è una sotto-disciplina istituzionalizzata dalla geografia e un discorso.

Conseguenze: la sotto-disciplina non fa riferimento in modo trasparente, diretto ed esaustivo a qualcosa che possa semplicemente essere definito l'aspetto geografico-politico del mondo.

Capitolo 2

LA SPAZIALITÀ DEGLI STATI

Il geografo tedesco **Friedrich Ratzel** lo descrisse come una realtà organica, un essere vivente. Lo Stato è l'elemento costitutivo di base della carta politica del mondo. Poiché gli stati sono istituzioni sociali e politiche, essi sono protagonisti di un continuo processo di cambiamento: se noi definiamo l'essenza dello Stato in un determinato luogo in una determinata epoca, rischiamo di scoprire che, in un altro luogo o tempo, viene riconosciuto come tale qualcosa dalle caratteristiche essenziali molto diverse. Per evitare queste interpretazioni essenzialità è necessario attribuire il giusto peso alle differenze storiche e geografiche nella natura degli stati. **Stati**, come reti complesse di relazioni tra un numero di istituzioni e gruppi sociali e il prodotto dei processi interni di sviluppo istituzionale e cambiamento storico.

I confini negli stati moderni sono perciò gli effetti dell'abilità degli stati nel proiettare la loro capacità amministrativa in tutto il proprio territorio. In **secondo** luogo, la maggior parte degli stati moderni occupa vasti territori e cerca di amministrarli attraverso diversi sistemi istituzionali organizzati su base territoriale. **Terzo**, è necessario prendere in considerazione la geografia istituzionale dello Stato. **Quarto**, l'apparato dello Stato permette alle istituzioni di monitorare, governare e cercare di controllare la popolazione. In **quinto** luogo, anche se queste attività di controllo sono cresciute nel tempo, esse non sono mai assolute. **Infine**, la geografia, in quanto insieme di luoghi fisici e simbolici, è fondamentale nella formazione degli stati.

GLI STATI E LA LORO FORMAZIONE

Uno degli aspetti positivi del definire lo Stato come l'effetto di processi sociali è che permette di evidenziare la continuità del processo di formazione dello Stato nel corso del tempo. Lo Stato è in costante divenire. Per **Jessop** lo Stato può essere definito come uno specifico ensemble istituzionale con confini molteplici, nessuna rigidità istituzionale e nessuna unità sostanziale o formale pre-determinata. Jessop ha sviluppato quello che definisce un approccio strategico relazionale allo **Stato**, costruito su tre assi.

- in primo luogo, lo Stato viene visto come una localizzazione di strategie o dove si realizzano strategie politiche;
- in secondo luogo, lo Stato è anche il luogo dove le strategie vengono elaborate;
- infine, l'apparato dello Stato e i modi convenzionali di agire dei funzionari e delle istituzioni statali sono essi stessi il prodotto di strategie passate, nell'ambito dell'economia, della società o del contesto internazionale.

POLITICA ALTA E POLITICA BASSA

L'idea di **politica alta** si riferisce alla politica della guerra, della pace e della diplomazia, delle rivendicazioni di sovranità degli stati e ai cambiamenti costituzionali. Può avere attinenza con la politica informale.

La **politica bassa** si riferisce a questioni più semplici, come la politica economica, la sanità pubblica, l'istruzione, l'amministrazione ordinaria, lo Stato sociale o la protezione dell'ambiente, il genere di argomenti per i quali raramente gli stati fanno le guerre, ma sui quali oggi concentrano la maggior parte delle loro risorse. Essa si pratica nelle arene formali dei parlamenti e degli uffici governativi così come in quelle informali dei consigli comunali o delle strutture scolastiche.

GOVERNANTI, RISORSE E GUERRE

Tilly ha individuato tre tendenze contrastanti nel percorso di sviluppo degli stati:

- **prevalenza del capitale**, i governanti servono con cura gli interessi dei capitalisti, facendo affidamento su di essi per ottenere i mezzi per esercitare la forza delle armi e in tal modo combattono senza realizzare grandi strutture statali permanenti dedicate a questo scopo;
- **prevalenza della coercizione**, i governanti ottengono i mezzi per le guerre spremendo la propria popolazione e quelle conquistate e istituendo massicce strutture di reperimento delle risorse;
- **coercizione capitalizzata**, incorpora le due prevalenze.

Corrigan e **Sayer** pongono l'accento sui discorsi che riguardano lo Stato e sul suo ruolo nella regolazione morale, come aspetti chiave della formazione della sua cultura. Il concetto di **regolazione morale** si riferisce ai processi attraverso i quali uno stato prova a rappresentare se stesso come il guardiano imparziale e il protettore di un popolo unico e unito, anche se in realtà esso è perlopiù un insieme eterogeneo di gruppi sociali e interessi spesso in conflitto tra loro.

IL POTERE AMMINISTRATIVO E L'APPARATO DELLO STATO

Il potere amministrativo riveste un ruolo centrale negli stati moderni. La sua origine si può legare allo sviluppo della scrittura e alla registrazione di informazioni negli stati tradizionali. Potere, inteso come capacità delle istituzioni di coordinare risorse su vasta scala per raggiungere degli obiettivi strategici.

Il sociologo **Michael Mann** ha tracciato un'utile distinzione tra:

- **potere dispotico**, si riferisce al potere delle élites dello Stato nell'agire senza tenere conto del resto della società;
- **potere infrastrutturale**, consiste nell'abilità da parte dello Stato di penetrare all'interno della società ed essere in grado di influenzare quello che succede all'interno del territorio.

Capitolo 4

L'ILLUMINISMO E LA DEMOCRAZIA LIBERALE

Il tema della **libertà** dell'individuo è il prodotto di una serie unica di circostanze sociali, politiche ed intellettuali, che ebbe luogo nel XVIII secolo e alla quale ci riferiamo con la definizione di **illuminismo**.

Accanto all'urbanizzazione, l'industrializzazione e lo sviluppo del capitalismo, la nascita dello stato moderno rappresenta un elemento chiave della **modernità**. In questo ha avuto una funzione centrale l'illuminismo, con esso ci si riferisce ad un ampio movimento intellettuale, che si sviluppò dopo la Riforma Protestante, esso attribuiva un valore maggiore alla razionalità ed all'intelletto umano. L'illuminismo si riferisce al lavoro di alcuni filosofi francesi **Diderot** e **Voltaire**.

La sorgente dell'intelletto dell'**uomo** è la mente umana, di conseguenza, il progetto illuminista attribuisce agli esseri umani un ruolo centrale nel mondo.

L'individualismo è la base del **liberalismo**. David Hume e Adam **Smith** sostengono che l'individuo dovrebbe essere libero da qualsiasi interferenza da parte del governo, a meno che questa non sia necessaria per difendere le altre persone. Si ha la libertà di possedere **proprietà** private, di commerciare e di istituire imprese commerciali.

Huntington identifica tre diverse ondate di democratizzazione: 1826-1926, 1943-1964 e 1970-1991, quando gli orari autoritari o coloniali si trasformarono in democrazie. La **democrazia** viene valutata in termini di uguaglianza, equità e giustizia, gli aspetti normativi dei suoi effetti sono espliciti.

La relazione tra l'approccio procedurale e l'approccio sostanziale alla democrazia si approfondisce attraverso le geografie della **cittadinanza** e poi attraverso l'articolazione geografica delle **elezioni**.

LA CITTADINANZA

Secondo **Marshall**, nel 1950, il concetto di moderno di cittadinanza è composto da tre aspetti, ognuno dei quali implica diverse forme di diritto:

- **diritti civili**, connessi alla dottrina liberale della protezione della libertà individuale;
- **diritti politici**, riguardano il diritto di prendere parte della società;
- **diritti sociali**, implicano il riconoscimento da parte dello Stato del diritto dei cittadini ad un certo livello di benessere economico e sociale.

Il concetto di cittadinanza implica un continuo processo di:

- **insiders**, cittadini;
- **outsiders**, non cittadini;
- **limiti formali**, estensione formale della cittadinanza secondo la costituzione;
- **limiti informali**, escludono determinati individui dall'esercizio dei propri diritti.

- **de jure**, secondo la legge;
- **de facto**, in pratica.

Cittadinanza insorgente, si tratta di una forma che agisce con una opposizione violenta all'autorità costituita e che cerca di ostacolare l'azione dello Stato. Si fonda sull'azione diretta, come mezzo per reclamare i diritti di cittadinanza, in un contesto in cui la distinzione tra legalità e illegalità viene sospesa e sostituita da discorsi di diritti umani e giustizia sociale.

Cittadinanza cosmopolita, definita per primi da autori come Caldo e Keane il concetto di società civile globale si focalizza sull'istituzione e la difesa di norme e diritti comuni a tutta l'umanità. L'idea di società civile concentra l'attenzione sulla comparsa di una coscienza globale comune, in un'epoca di globalizzazione.

GEOGRAFIE ELETTORALI

Governance democratica pluralista, tutte le elezioni prevedono un voto popolare nel quale una parte della cittadinanza esprime la propria preferenza riguardo alla rappresentanza politica.

Capitolo 5

Il mondo fatto da una rete di città separate e ben definite ha lasciato il posto ad un diffuso **urbanesimo**. Se i termini politiche **urbane** o politiche della **città** vogliono significare qualcosa, ci si deve riferire alle politiche che riguardano tematiche urbane. Bisogna anche fare attenzione a distinguere tra politiche urbane e governo della città.

Il geografo **David Harvey** stabilisce che l'urbanizzazione dovrebbe venire vista come un processo, non come un oggetto, e necessariamente non ha limiti spaziali fissi, anche se si manifesta spesso all'interno di un determinato territorio. Il punto di partenza della sua analisi è il **mercato** del lavoro urbano, definito in termini di estensione dei movimenti giornalieri dei pendolari. Se manca la forza lavoro gli imprenditori non possono procurarsene di nuova con facilità, poiché, come Harvey ricorda citando Marx, la forza lavoro viene incarnata dagli esseri umani che la producono. Ciascun mercato del lavoro urbano sostiene una specifica serie di pratiche di consumo, che vengono determinate dalla distribuzione dei guadagni tra i diversi gruppi sociali.

I limiti geografici influenzano sia il lavoro, che il capitale, con due risultati. Il primo è quella che Harvey definisce la tendenza alla **coerenza strutturata** delle regioni urbane, che rilette il modello dell'insieme di guadagni e consumi rafforzato dalle infrastrutture fisiche e sociali della città. Il secondo risultato è lo sviluppo di coalizioni di interessi sociali ed economici, che nascono dai conflitti e dai compromessi sui salari, le pratiche di consumo, la salvaguardia dei vantaggi competitivi e l'offerta di infrastrutture fisiche e sociali. Questi processi non implicano il fatto che la **città** sia un attore politico unico: le classi sociali e le altre alleanze mutano in continuazione e l'insieme dei limiti ed opportunità esistenti possono generare pressioni contrastanti. L'effetto principale è la creazione di una regione urbana come spazio all'interno del quale possano emergere delle politiche urbane relativamente **autonome**.

UNA SPECIE URBANA

Secondo **Taylor**, le città sono state plasmate nel tempo dai cambiamenti nel loro ruolo nel contesto internazionale. In questo tipo di approccio, i processi di globalizzazione sono fondamentali in ogni tentativo di comprendere le **città** e le loro politiche. Il GaWC ha identificato 55 città mondiali, suddivise in tre categorie principali e otto categorie minori (**alfa, beta e gamma**); l'approccio del GaWC tiene conto della capacità globale delle città.

LA GENTRIFICATION: RINASCIMENTO URBANO O REVANSCISMO?

Gentrification, veniva utilizzato prevalentemente nel settore immobiliare, riferendosi all'acquisto di case da parte della classe media in zone della città che fino a poco tempo prima erano occupate da quartieri operai o da aree industriali.

Questo processo rese le abitazioni del centro città relativamente più economiche e accessibili per i gruppi sociali più poveri, creando delle nette divisioni sociali tra le aree urbane interne, più povere e i quartieri suburbani benestanti.

Il geografo Neil **Smith** descrivere il processo di gentrification utilizzando il concetto di rent gap, che si riferisce al divario tra la rendita di una proprietà in base al suo uso attuale

e quella potenziale, nel caso in cui questa stessa proprietà venisse trasformata secondo le sue massime e migliori possibilità di utilizzo. La gentrification avrà luogo solo quando i guadagni conseguenti allo sfruttamenti delle differenze di rendita saranno superiori ai costi necessari per rinnovare le abitazioni. Smith sottolinea come la gentrification sia guidata da logiche economiche.

Il fenomeno della gentrification ci permette di far emergere molti aspetti chiave delle politiche urbane contemporanee non sono solo quelle che si determinano all'interno delle istituzioni formali dell'amministrazione cittadina come il consiglio comunale o l'ufficio del sindaco.

PUBLIC CITIES E CITY PUBLICS

Il **Kurt Iveson** ha analizzato da un'importante distinzione tra approcci **topografici** e **procedurali** agli spazi pubblici. La definizione più comune di spazio pubblico urbano è **topografica**: si riferisce a determinati luoghi della città ce sono aperti a tutte le componenti della popolazione urbana, ma ha due problemi:

- il **primo**, è che molte delle tesi in favore di un migliore accesso agli spazi pubblici vengono formulate in termini di perdita e rivendicazione;
- il **secondo**, è che anche al di là delle narrazioni fatte di perdite rivendicazioni, si tende a far coincidere il pubblico con lo stare in uno spazio pubblico.

L'approccio procedurale definisce come spazio pubblico qualunque luogo nel quale di realizzino alcune azioni di orientamento o di tipo pubblico. Con quest'espressione di possono intendere la comunicazione con un pubblico, attraverso discorsi, immagini o rappresentazioni. Il suo problema , però, è che minimizza l'importanza degli aspetti materiali degli spazi pubblici.

Capitolo 6

INTRODUZIONE

Politiche dell'identità, quando la diversità identitaria di un gruppo è fonte di conflitti o diventa l'oggetto intorno al quale ruotano azioni finalizzate a portare ad un cambiamento sociale, costituiscono un'importante base di molti movimenti sociali.

COSA SONO I MOVIMENTI SOCIALI?

Movimenti sociali, si riferisce a gruppi di persone che perseguono obiettivi condivisi, richiedendo un cambiamento sociale o politico. Sono reti di individui ed organizzazioni invece singole istituzioni.

Movimento rivoluzionario, può ricercare il completo rovesciamento dell'ordine sociale esistente.

I movimenti sono anche **d'opposizione** o **contenziosi**, come li definisce Nicholls, cioè si oppongono ad uno o più elementi dell'ordine politico e sociale esistente.

Movimenti sociali urbani, sviluppati da Castells, il quale sostiene che la città può venire identificata con l'arena nella quale avviene la riproduzione sociale della forza lavoro.

Nuovi movimenti sociali, si riferiscono a quei movimenti che hanno assunto una particolare importanza negli anni 60' e 70' che hanno preso piede in risposta al crollo delle comunità tradizionali conseguente allo sviluppo delle grandi città, alla rapida diffusione del progresso tecnologico ed alle sue crescenti minacce agli equilibri ambientali e militari e all'incapacità degli stati di risolvere le contraddizioni tra la crescita economica ed i suoi effetti sociali, culturali ed ambientali.

CAPIRE I MOVIMENTI SOCIALI

Esistono due approcci all'interpretazione dei movimenti sociali: quelli che mettono l'accento sulle condizioni **oggettive** che li fanno nascere e quelli che si concentrano sulle esperienze **sogettive** che spingono prendere parte ai movimenti.

Secondo **Young** l'importanza dell'enfasi sulle differenze sociali nasce sia dalla continua espressione di alcuni gruppi su altri, sia dalla forza politica e culturale che proviene dalle identità di gruppo. Altri autori sostengono che accordare eccessiva importanza alle differenze sociali rischi di portare all'**essenzialismo** il quale potrebbe costringere ad una scomoda scelta tra l'oppressione permanente e la separazione.

LE GEOGRAFIE E I MOVIMENTI SOCIALI

La geografia **influenza** fortemente il loro sviluppo e i loro risultati:

- esistono differenze e variazioni geografiche nello sviluppo dei gruppi sociali e delle identità collettive;

- la distribuzione delle risorse che i gruppi possono mettere in campo per cercare di raggiungere i propri scopi varia su base geografica;
- ci sono differenze su base geografica anche nella distribuzione degli altri movimenti sociali, delle istituzioni politiche, delle circostanze economiche e degli schemi culturali;
- i momenti sociali operano su diverse scale geografiche.

Da quando movimenti sociali sono **maturati** sono nate nuove forme di mobilitazione politica ai margini della politica formale o completamente al di fuori del sistema.

Capitolo 7

INTRODUZIONE

Il **nazionalismo** è una delle forze politiche più potenti ed ambigue: il suo **potere** deriva dalla capacità di mobilitare le persone per obiettivi collettivi, come la protezione della nazione da potenziali minacce esterne o le battaglie per ottenere l'indipendenza di un certo territorio nazionale; l'**ambiguità** del nazionalismo deriva invece dalla fragilità concettuale della sua natura filosofica e politica.

NAZIONI E IDENTITÀ NAZIONALE

Le nazioni sono **raggruppamenti** creati su base culturale, pratiche culturali condivise dai membri di una comunità umana.

- prospettiva **primordialista**, sostiene che le nazioni siano esistite fin dal principio dell'umanità, l'identità nazionale viene spesso rappresentata come un tratto biologico. Questa concezione primordiale dell'identità nazionale è prevalente tra gli appartenenti ai movimenti politici nazionalisti più estremi;
- prospettiva **etno-simbolista**, implica un riferimento a legami di sangue ed origini genetiche comuni. Anthony Smith ritiene che le nazioni contemporanee si fondino su dei legami con comunità precedenti, che chiama etnie, le quali vengono definite in base a sei caratteristiche:
 1. un nome proprio collettivo;
 2. una mitologia legata alle origini comuni;
 3. una memoria storica condivisa;
 4. uno o più elementi culturali comuni che le differenzino dalle altre;
 5. l'associazione con una madrepatria ben determinata;
 6. un senso di solidarietà tra la popolazione.

La concezione etno-simbolista del nazionalismo è chiaramente differente dalle concezioni primordiali. L'etno-simbolismo mette in discussione la pretesa che l'identità nazionale sia una parte intrinseca dell'esistenza umana. Piuttosto, come suggerisce Smith, il nazionalismo è un fenomeno moderno e le nazioni sono nate nell'era moderna.

- prospettiva **modernista**, i modernisti ritengono che le nazioni non esistessero prima della nascita degli stati moderni. Essa vede la nascita delle nazioni come successiva all'affermazione della sovranità statale. Secondo Gellner, la differenziazione fondamentale da prendere in considerazione è quella tra società agrarie e società industriali, all'interno delle prime la maggior parte della popolazione apparteneva a gruppi culturali localizzati mentre le élite dominanti agivano ad un livello superiore; mentre si ha nella società industriale l'inizio della diffusione di occupazioni e norme tecniche che hanno incrementato il senso di identità nazionale. Gellner individua nello sviluppo dell'istruzione di massa un momento fondamentale della creazione delle

indennità nazionali nell'era industriale. Hobsbawm esibisce le proprie credenziali moderniste individuano l'origine dell'identità nazionale nella nascita dello stato moderno dopo la Rivoluzione francese. Featherstone ha invece messo in evidenza che le identità sono sottoposte ad un costante processo di ripensamento e riproduzione, attraverso le azioni dei singoli individui e delle istituzioni.

IL NAZIONALISMO COME MOVIMENTO SOCIALE

L'obiettivo del nazionalismo è quello di ottenere l'autonomia politica della nazione, attraverso l'istituzione di una comunità politica il cui territorio coincida con quello della nazione stessa. Gli studiosi hanno individuato due categorie distinte di nazionalismo:

- **civico**, è quello che fa riferimento a pratiche di costruzione della nazione messe in atto dallo Stato;
- **etnico**, essendo un movimento sociale, determina il passaggio dalla convinzione dell'esistenza di un determinato gruppo, nazionale ed etnico, ad una vera attività politica esercitata in relazione ad esso. Si definisce irredentista quando la stessa nazione è suddivisa in minoranze etniche interne a stati confinanti, le quali cercano di unirsi per ottenere uno stato autonomo.

IL REGIONALISMO

Esiste un insieme sempre più consistente di lavori, in geografia politica e non solo, che si occupano della formazione dell'identità e dei processi politici ad una scala diversa di analisi, quella regionale. La **regione** potrebbe essere considerata come un livello territoriale intermedio tra quello statale e quello locale. Le regioni hanno acquisito una particolare importanza con l'istituzione e l'allargamento dell'UE, esse sembrano poter rappresentare un'unità territoriale più flessibile, da utilizzare per analizzare i cambiamenti politici, sociale ed economici, qualora lo Stato si dimostrasse non più adatto per questo scopo.

Secondo **Omhae** una soluzione a quest'ineguatezza dello Stato nel rappresentare le dinamiche del mondo moderno, potrebbe essere quella di prendere in considerazione al suo posto le regioni. Il concetto di regione è abbastanza duttile da consentire territorializzazioni multiple, costruite in base a criteri economici, politici o culturali.

Il geografo Anssi Paasi ha identificato tre modi di concepire le regioni:

- prospettive pre-scientifiche, vede pragmaticamente le regioni come un'unità territoriale data, necessaria per raccogliere e rappresentare i dati statistici, ma alla quale non viene attribuito nessun ulteriore ruolo concettuale;
- prospettive disciplinari, questa prospettiva considera le regioni come l'oggetto o il risultato di un processo di ricerca, piuttosto che come fenomeni naturali o pre-esistenti;
- prospettive critiche, sostiene che le regioni siano delle costruzioni sociali.

Capitolo 8

L'ESPANSIONE DELL'EUROPA

Le ragioni per le quali un piccolo numero di Stati **europei** è stato in grado di dominare e **controllare** una porzione così grande del globo, sia in termini di estensione che di popolazione, sono tuttora molto controverse.

Alcune parti del mondo sono scampate del tutto al **dominio** formale dei paesi europei, mentre altre, che formalmente facevano parte di un impero coloniale, non sono mai state davvero sottomesse:

- in primo luogo, c'era il **problema** logistico di governare porzioni di territorio e popolazioni che erano più grandi degli stati europei e spesso molto distanti;
- in secondo luogo, c'è sempre stata una **resistenza** all'imperialismo.

LE RADICI IMPERIALISTE DELLA GEOGRAFIA

La geografia moderna è stata un **problema** dell'imperialismo:

- perché la conoscenza dell'ecosistema terrestre ha vissuto un enorme **incremento** in seguito all'espansione degli stati europei, diventando il principale argomento di studio della nuova geografia;
- perché questa disciplina aveva tra i suoi argomenti privilegiati di studio molte delle conoscenze pratiche e teoriche che furono messe in atto durante le **esplorazioni** e la costruzione dei nuovi insediamenti;
- la geografia utilizzava **modalità** specifiche di conoscenza del mondo che resero possibile e nello stesso tempo legittimarono la pratica dell'imperialismo.

Controllare e **governare** terre e popolazioni lontane richiedeva un alto grado di conoscenza, sia dei territori che dei popoli e, nelle strategie dei paesi europei nei propri imperi d'oltreoceano svolsero un ruolo fondamentale la cartografia e la raccolta di dati.

LA TEORIA DEL SISTEMA MONDO

Una delle possibili cornici esplicative è quella dell'analisi del **sistema mondo**, che è stata sviluppata nel corso di molti anni da **Wallerstein**. Secondo lui, i soli tre sistemi socio-economici che sono esistiti nella storia sono:

- **minisistemi**, nei quali gli scambi sono reciproci;
- **imperi mondiali**, dove lo scambio è redistributivo;
- **economia-mondo capitalista**, nella quale il mercato domina.

Giddens, suggerisce che l'approccio del sistema-mondo abbia soprattutto due difetti principali:

- è caratterizzato da un **riduzionismo** economico;

- al suo interno presenta degli elementi **funzionalisti**.

IL POSTCOLONIALISMO

La **fine** del controllo politico formale è solo una parte di un quadro più completo: alcuni autori hanno messo in evidenza l'esistenza di un colonialismo informale, nel quale i vantaggi economici continuano ad essere diretti verso le ex potenze coloniali anche in assenza di un **controllo** diretto del territorio.

Jonathan Crush suggerisce che possono essere individuati **quattro** elementi principali:

- **la volontà di esaminare la complicità della geografia nel dominio coloniale sui territori**, cioè i geografi dovrebbero prendere in considerazione in modo critico le modalità con le quali la conoscenza e le competenze della geografia sono state sfruttate per il radicalismo e l'imperialismo;
- **la rappresentazione geografica nei discorsi coloniali**, porta alla dimostrazione di come le pratiche discorsive abbiano implicato l'utilizzo di un certo modo di vedere la geografia e di specifiche rappresentazioni di luoghi e regioni;
- **la separazione delle geografie locali dalle teorie dominanti e dai loro sistemi di rappresentazione totalizzanti**, ovvero la proposta di mettere in discussione il modo in cui la stessa geografia ha subito le conseguenze del colonialismo;
- **la riappropriazione dei territori occupati, e l'attribuzione a questi di nuovi significati da parte delle popolazioni locali, che rappresentavano gli strati più bassi della società coloniale**, ovvero il tentativo di scrivere una nuova geografia, che attribuisca la giusta importanza all'esperienza di chi ha subito il colonialismo e ai luoghi nei quali queste persone vivono e lavorano.

Capitolo 9

INTRODUZIONE

Il termine geopolitica è stato usato sempre più spesso per indicare quelle idee che riguardano la suddivisione della superficie terrestre e le relazioni tra le sue singole parti.

LE RADICI TRADIZIONALI

Il termine **geopolitica** ha fatto il proprio ingresso nel lessico accademico nel **1899**, grazie allo scienziato politico svedese **Kjellen**, secondo il quale fondere i due termini, geografia e politica, nella parola geopolitica poteva essere utile per indicare le radici geografiche dello stato e la sua dotazione di vantaggi e risorse naturali, ovvero la sua geografia fisica, che nel pensiero di Kjellen rispecchiava la sua forza potenziale.

Tre aspetti fondamentali della fase iniziale della geopolitica:

- il lavoro di Kjellen ci fa notare la centralità dello stato nell'analisi geopolitica;
- il collegamento che la geopolitica della prima fase individua tra l'ambiente naturale ed il potenziale politico.
- l'ambizione dei testi geopolitici di proporre spiegazioni e conclusioni su scala globale, nonostante si occupassero prevalentemente della natura degli stati.

Sir Halford Mackinder ha svolto un ruolo chiave nel processo di istituzionalizzazione della geografia del **Regno Unito** fu il primo studioso ad occuparsi esclusivamente di geografia in un'università Britannica nel 1887. Egli è conosciuto soprattutto per la sua teoria dell'**Heartland**, dove sostiene che il mondo può essere diviso in **tre regioni** in base alle differenze di forza potenziale tra i territori:

- un'area centrale;
- una mezzaluna interna;
- una mezzaluna esterna.

"chi governa l'europa orientale domina l'Heartland, chi governa l'Heartland domina la world-island, chi governa la world-island domani il mondo.

L'opera dello studioso tedesco **Karl Haushofer** prese l'obiettivo di creare un insieme omogeneo di contributi a cui diede il nome di **Geopolitik**, racchiude al proprio interno le teorie ratzeliane dello stato come organismo vivente e le idee di Mackinder relative alle strategie territoriali degli stati.

Isaiah Bowman, una figura chiave nel processo di istituzionalizzazione della geografia negli Stati Uniti. Egli spingeva per la creazione di stati forti nell'Europa centrale ed orientale, alla negoziazioni di Versailles; era preoccupato che la nascita di piccoli stati avrebbe incrementato la rivalità di stampo imperialista.

Innanzitutto, sia Mackinder che Haushofer e Bowman, svilupparono le tesi di Friedrich Ratzel, in particolare per quanto riguarda la sua concezione biologica delle pratiche dello

stato, visto come organismo costretto a prendere parte alla lotta per la sopravvivenza, in forza delle proprie caratteristiche ambientali e fisiche. In secondo luogo, queste prime teorie geopolitiche cercavano di offrire spiegazioni razionali al comportamento degli stati ed ognuna di esse accusava le altre di essere parziali e poco scientifiche, proponendo il proprio approccio come oggettivo e razionale. Terzo, si sottolinea il legame tra la geopolitica e gli interessi degli stati.

La **geopolitica critica** rifiuta e mette in discussione tesi tradizionali, che si rifacevano ai fondatori della geopolitica, riportando la questione del potere all'interno dello studio dei testi geopolitici.

Foucault, possiamo affermare che la prospettiva critica affronta la geopolitica come se fosse un discorso, non possiamo considerare le idee della geopolitica come pratiche discorsive legate a strutture di potere e privilegi esistenti.

Tre diversi ambiti di **produzione** della geopolitica:

- **formale**, si riferisce a quelle teorie che finora abbiamo descritto come appartenenti alla geopolitica classica (Mackinder, Kjellen, Hausofer);
- **pratica**, idee geopolitiche utilizzate dai politici per l'attività di governo e per la politica estera;
- **popolare**, si riferisce alla comunicazione delle idee della geopolitica per mezzo della cultura popolare dello stato.

L'ANTIGEOPOLITICA

Questo termine richiama il concetto di antipolitica dello studioso **Konrad**, il quale la definiva come l'attività politica di coloro che non vogliono essere politici e rifiutano di condividere il potere. La prospettiva antigeopolitica mette in luce numerose omissioni, presenti sia nella geopolitica classica sia in quella critica.

- la **prima** è l'assenza di resistenza alle traduzioni concrete della geopolitica;
- la **seconda** è che la geopolitica è stata un'attività esclusivamente maschile che ha annullato il ruolo delle donne sia nella produzione delle proprie tesi, sia nelle pratiche di resistenza.

L'**antigeopolitica** sfida il potere geopolitico materiale degli stati o delle organizzazioni globali, resistendo al modello dominante di produzione capitalista. Inoltre l'antigeopolitica resiste alle rappresentazioni geopolitiche imposte dalle élite, create e riprodotte per servire i loro interessi.